

LA RICERCA

Il paradosso di Agordo: i pendolari sono una seconda città

Marcella Corrà / AGORDO

Agordo è un paese anomalo: durante il giorno raddoppia i suoi abitanti. Ne ha poco più di 4.000, ma tra Luxottica, ospedale, Rsa, commercio, scuole e altre aziende sfiora le diecimila presenze tutti i giorni. Poi la sera il paese si vuota e tutti a casa propria.

Una situazione così particolare da essere inserita in una ricerca condotta dall'Istituto Ires Veneto, su iniziativa di Spi Cgil regionale e dedicata alla qualità dell'abitare e alla rigenerazione urbana. I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri dai ricercatori Patrizia Daneluzzo e Mattia Civiero, presenti sul palco la segretaria regionale dello Spi Elena Di Gregorio e quella provinciale Maria Rita Gentilin. Ha portato la sua testimonianza il sindaco di Agordo, Roberto Chissalè, che è stato intervistato nell'ambito della ricerca.

Non è facile far conciliare l'alto numero di presenze in paese durante il giorno con i servizi pubblici che il Comune deve erogare. E il motivo è semplice: Agordo riceve dallo Stato finanziamenti per da-

re servizi ai residenti, non a chi ci lavora ma vive altrove.

«Noi ci troviamo in grave difficoltà a far fronte alle richieste di tutti. Penso ad esempio allo sgombero neve, alla pulizia delle strade, alla questione dei parcheggi, alla illuminazione pubblica: tutti servizi che diamo all'intera popolazione, residente e non». Esiste finisce spesso banchi e bastonati. Uno dei casi è l'Imu: «Agordo è ritenuto un comune virtuoso, con i conti a posto. E quindi dei 270 mila euro di Imu che incassiamo, ce ne tornano solo 98 mila». E così, spiega il sindaco, si fa fatica a far quadrare i conti e c'è la concreta possibilità che si debbano ritoccare i servizi.

D'altro canto c'è una grande richiesta di alloggi in affitto per chi ha trovato lavoro ad Agordo e questo fa aumentare i prezzi. Allo stesso modo costa tanto acquistare una casa nel capoluogo di valle. La conseguenza? «I giovani se ne vanno, non solo verso i paesi vicini ma soprattutto verso la Valbelluna. Calano gli abitanti, come accade dagli anni 2000 in poi e di conseguenza calano i trasferimenti dello Stato», aggiun-

ge il sindaco.

Questi squilibri non ricevono sufficiente solidarietà. «La politica e gli altri enti locali dovrebbe partecipare alla spesa che sosteniamo a favore di tutti».

La presenza di Luxottica, è emerso dalla ricerca, è fondamentale ma porta con sé alcune criticità. «C'è ad Agordo una abnorme presenza di servizi privati come banche e assicurazioni, rispetto al numero di abitanti», ha spiegato Daneluzzo, «mentre mancano le risorse pubbliche per i servizi: viabilità, parcheggi e impianti sportivi sono sotto-dimensionati. L'aver portato nel tempo dentro la fabbrica tutte le lavorazioni, non aiuta lo spirito imprenditoriale. Per quanto riguarda le abitazioni, il Prg ormai è saturo e il Pat non è ancora stato varato: c'è quindi uno stallone».

Al sindaco, per la ricerca, è stato chiesto come vede il suo paese tra dieci anni. «Una città con più socialità e condivisione, il rifiorire del commercio di vicinato, maggiore consapevolezza del proprio territorio e delle sue potenzialità», è la speranza del primo cittadino.

Chissalè ha voluto sottolineare il ruolo di Luxottica non solo sul fronte welfare: «L'azienda è impegnata nel sociale, con gli aiuti al nido, alla materna e alla assistenza domiciliare. Ma ci sta dando una mano anche a risolvere il problema della viabilità nell'area industriale con nuovi parcheggi, per rendere più sicuro il transito e meno caotici i flussi delle auto». Senza considerare che grazie a Luxottica è arrivata la banda larga, che invece latita nel resto della provincia.

«Siamo una cittadina di montagna che può essere paragonata ad una città ben più grande di pianura. Servono capacità e lungimiranza da parte della politica che ci metta nelle condizioni di dare servizi, senza i quali la gente se ne va. Penso alla sanità da dove arrivano segnali preoccupanti. Bene le politiche urbanistiche e della rigenerazione urbana che ci devono consentire però di recuperare i centri storici delle nostre frazioni dove tante abitazioni soffrono per il grande frazionamento di proprietà. E per questo occorrono iniziative politiche più favorevoli, più snelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Roberto Chissalè

Spi Cgil e Ires Veneto hanno analizzato la qualità dell'abitare nel capoluogo di valle

